

millionaire

libera la tua indipendenza

3 euro

www.millionaire.it
Tariffa P.O.C. Poste Italiane spa
spedizione in a.p. D.L. 353/03
(conv. L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB (M)
n. 11 - Novembre 2004
a € 3,00 (per l'Italia)

all'interno

24 pagine
di consigli e
novità dedicate
al franchising

LAVORO:

Grandi chef,
le nuove star



CURIOSITA':

Vita segreta
da Letterine

STATUS:

Quanto costa
farsi la barca

ultima moda
aprire
un caffè
letterario

VOGLIO VIVERE DI rendita

LA PENSIONE CHE VERRA':

CONSIGLI E STRATEGIE PER UN FUTURO SENZA SORPRESE

- niente crisi, faccio il MASSAGGIATORE
- FELICITA' 10 modi per raggiungerla
- vivere (alla grande) a MONTECARLO



di Lucia Ingrosso
l.ingrosso@millionaire.it



voglio vivere di
ren

PREVIDENZA: LA RIFORMA E' COMPLESSA. IL FUTURO SI FA PIU' INCERTO.

CHI E' APPENA ENTRATO NEL MONDO DEL LAVORO, DOMANI NON POTRA' VIVERE DI SOLA PENSIONE. PRODOTTI, IDEE E STRATEGIE PER PREPARARE UN REDDITO EXTRA. INCLUSA QUALCHE DRITTA PER GUADAGNARE SENZA LAVORARE. O SCAPPARE DALL'ITALIA

Pensioni, è tempo di correre ai ripari. Il futuro non è roseo. I giovani di oggi non saranno assistiti, e tutelati, in vecchiaia come è capitato ai loro nonni e ai loro genitori. In Italia, aumentano gli anziani (gli over 65 sono oltre un terzo della popolazione) e diminuiscono le nascite. La situazione vicina al collasso ha imposto un aggiustamento del sistema.

«La riforma approvata a luglio è nel complesso equilibrata e ci allinea agli altri Paesi dell'Europa continentale» commenta Elsa Fornero, direttore del Cerp (Centro ricerche sulle pensioni, <http://cerp.unito.it/>). «In passato, era possibile decidere di ritirarsi prima, sacrificando parte della propria pensione. Ora questa flessibilità non è più concessa. Inoltre colpisce la disparità di trattamento fra uomini e donne. Queste ultime vivono più a lungo degli uomini e non ha più senso che lavorino invece per meno anni» prosegue Elsa Fornero. Lo spartiacque fra i più e i meno fortunati, in Italia, è iniziato nel 1995, con la

legge Dini. Qui è avvenuto il passaggio dal sistema retributivo (la pensione è calcolata sulla base dell'ultimo stipendio) a quello contributivo (si riceve in base a quanto si è versato). In soldoni questo significa che attualmente le pensioni si avvicinano all'80% della cifra in busta paga. E che in futuro saranno intorno al 55%. Per arrivare intorno al 35-40% per i lavoratori occasionali (vedi tabella a pag. 42). Il quadro è eloquente e una prima conclusione è d'obbligo: i pensionati di domani avranno bisogno di un reddito extra.

«Serviranno pensioni multipilastro - prosegue il direttore del Cerp - alle famiglie sarà richiesto un impiego produttivo del tfr, ma anche una maggiore attitudine al risparmio».

Il tema è d'attualità, eppure gli italiani non sembrano porsi il problema. «Molti non affrontano il tema della pensione, che pure occupa una notevole fetta di vita (in media: un ventennio per gli uomini e un trentennio per le donne). Altri preferiscono forme di investimento come immobili e prodotti

► diamo i numeri

- 9,5 calo del numero di chi va in pensione nei primi sei mesi del 2004. Forse in vista del bonus (dati Inps)

+ 4,1% incremento annuo incassato da un pensionato medio nel 2004 rispetto al 2003 (equivalente a 348 euro)

20 ANNI la durata media della pensione per gli uomini (30 per le donne)

33% la quota di over 65 nel 2005

80% gli italiani 60-64enni che scelgono di andare in pensione

6 MILA euro: la pensione media di reversibilità

10.461 euro: la pensione media di vecchiaia e anzianità

250 MILA i baby pensionati del settore pubblico che percepiscono la pensione dopo 16 anni di anzianità maturata (il 15% circa ha meno di 45 anni)

4-500 MILA il numero di nuovi ingressi nel mondo del lavoro ogni anno

3 MILIONI il numero dei lavoratori atipici in Italia

16 MILIONI il numero di assegni che l'Inps prevede di erogare al 31 dicembre 2004

dritta

E' la Lombardia la regione italiana che paga il maggior numero di pensioni baby (12.750). Seguono Campania e Lazio



quanto sarà la mia pensione?

PROIEZIONI: TASSO DI SOSTITUZIONE DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO

SETTORE DI APPARTENENZA	TIPO DI PREVIDENZA	ANNO DI PENSIONAMENTO			
		2010	2020	2030	2040
Caso: pensionamento a 60 anni con 35 anni di contribuzione e retribuzione media					
Dipendente privato	1° pilastro	67,9%	58,1%	51,7%	49,4%
Autonomo	1° pilastro	66,7%	43,0%	32,0%	29,9%
Caso: pensionamento a 65 anni con 40 anni di contribuzione e retribuzione media					
Dipendente privato	1° pilastro	77,6%	74,3%	69,5%	65,6%
Autonomo	1° pilastro	76,0%	56,3%	46,2%	39,8%

Assunzioni macroeconomiche: salari reali e la produttività con crescita 1,8%, PIL reale con crescita al 1,4%, inflazione 2%

Fonte: OECD, Organisation for Economic co-operation and Development

►► finanziari, che hanno il vantaggio di essere flessibili. Ma lo svantaggio è di essere spesso smobilizzati prima del necessario. E così, vendute case o azioni, si resta senza nulla in mano, con davanti una vecchiaia ancora da affrontare» afferma Sergio Sorgi, vice presidente area previdenza della società di consulenza Progetica (www.progetica.it). E allora? «Esistono prodotti ad hoc: fondi pensione negoziali, aperti e forme individuali pensionistiche di matrice assicurativa. Ma la stragrande maggioranza dei sottoscrittori italiani (il 97,22%), a scadenza, converte la pensione in una somma una tantum» prosegue Sorgi. Ma come scegliere i prodotti migliori? **«Bisogna rivolgersi a consulenti esperti, ma senza delegare: la propria vita è troppo importante** per non partecipare delle decisioni che la riguardano - prosegue Sorgi - Da valutare con attenzione: il costo del prodotto, il profilo di rischio e la rendita pensionistica. In ogni caso, la scelta del prodotto è l'ultimo aspetto, prima bisogna avere chiare le proprie esigenze. Sarebbe come comprare un'auto solo perché ha i sedili in pelle senza preoccuparsi del resto». Ulteriori consigli nel libro *Kit di sopravvivenza del risparmiatore* (Il Sole 24 Ore, con Cd Rom, 29 euro). Stronca invece il discorso Beppe Scienza (www.beppecienza.it), matematico, consulente e autore di svariati articoli su risparmio e previdenza. «Il problema esiste,

ma non è detto che la cura sia migliore del male. Le polizze integrative sono in genere perdenti, sotto tutti i punti di vista. Non offrono rendimenti in linea col mercato, né garanzie di solidità. Molto meglio il fai-da-te, effettuando investimenti per conto proprio. L'ideale è scegliere prodotti semplici, come titoli di Stato legati all'inflazione. O investire in immobili». Del resto, c'è anche chi risparmiare proprio non può. Lavoratori occasionali senza en-

trate certe, mamme che lavorano e devono pagare la baby sitter, famiglie numerose monoreddito. Ma l'orizzonte non è tutto nero. **Ognuno può scegliere, oggi, quello che sarà il suo futuro domani. Come? Facendo gli investimenti giusti, impiegando bene il tfr, valutando con attenzione i pro e i contro di ogni contratto di lavoro.** Ma non solo. C'è chi pensa anche all'emigrazione alla fine della carriera lavo- ►►

1 Quando entrerà in vigore la riforma delle pensioni?

La riforma entrerà in vigore dal 1° gennaio 2008. Fino a questa data si continuerà ad andare in pensione secondo le vecchie regole, molto più favorevoli.

2 A quale età si andrà in pensione con la nuova legge?

Per andare in pensione occorrono almeno cinque anni di anzianità contributiva e un'età di 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. In alternativa, sono necessari 35 anni di contributi e il compimento del 60° anno (57° per le donne e 61° per gli autonomi). E' previsto l'innalzamento di questa soglia di un anno nel 2010 e di un altro anno (forse) nel 2013. A prescindere dall'età anagrafica, saranno i 40 anni di contributi a dare la possibilità di andare in pensione. Questo vale per chi ha iniziato i versamenti prima del gennaio '96. Gli altri dovranno aspettare i 65 anni (uomini) e i 60 (donne).

3 Che differenza c'è fra pensione di anzianità e di vecchiaia?

La prima riguarda l'anzianità contributiva: 35 anni di contributi, con almeno 60 di età; 40 anni di contributi, a prescindere dall'età. La seconda, invece, è legata all'età anagrafica: 65 per gli uomini e 60 per le donne.

In Italia i pensionati più ricchi sono i dirigenti d'industria (44.009 euro all'anno). Seguono piloti, tecnici e assistenti di volo (34.071 euro). Al terzo posto i lavoratori della telefonia (22.517 euro)

Fonte Inps



quando andrò in pensione?

REQUISITI PENSIONISTICI ARTIGIANI E COMMERCianti (MASCHI)

ANNO DI PENSIONAMENTO	INIZIO VERSAMENTI PRIMA DEL 1/1/1996 (ANZIANITÀ)	INIZIO VERSAMENTI PRIMA DEL 1/1/1996 (VECCHIAIA)	INIZIO VERSAMENTI DOPO 1/1/1996 (SIST. CONTRIBUT.)
2008-2009	61 anni di età e 35 di contributi oppure indipendentemente dall'età 40 anni di contr.	65 anni di età e almeno 20 anni di contribuzione	65 anni di età e almeno 5 anni di contrib.; oppure solo 40 anni di contrib.; oppure 61 anni e 35 di contrib.
2010-2013	62 anni di età e 35 di contributi oppure indipendentemente dall'età 40 anni di contr.		65 anni di età e almeno 5 anni di contrib.; oppure solo 40 anni di contrib.; oppure 62 anni e 35 di contrib.
dal 2014 in avanti	63 anni di età e 35 di contributi oppure indipendentemente dall'età 40 anni di contr.		65 anni di età e almeno 5 anni di contrib.; oppure solo 40 anni di contrib.; oppure 63 anni e 35 di contrib.

REQUISITI PENSIONISTICI ARTIGIANI E COMMERCianti (FEMMINE)

ANNO DI PENSIONAMENTO	INIZIO VERSAMENTI PRIMA DEL 1/1/1996 (ANZIANITÀ)	INIZIO VERSAMENTI PRIMA DEL 1/1/1996 (VECCHIAIA)	INIZIO VERSAMENTI DOPO 1/1/1996 (SIST. CONTRIBUT.)
2008-2009	61 anni di età e 35 di contributi oppure indipendentemente dall'età 40 anni di contr.	60 anni di età e almeno 20 anni di contribuzione	60 anni di età e almeno 5 anni di contrib.; oppure solo 40 anni di contrib.; oppure 61 anni e 35 di contrib.
2010-2013	62 anni di età e 35 di contributi oppure indipendentemente dall'età 40 anni di contr.		60 anni di età e almeno 5 anni di contrib.; oppure solo 40 anni di contrib.; oppure 62 anni e 35 di contrib.
dal 2014 in avanti	63 anni di età e 35 di contributi oppure indipendentemente dall'età 40 anni di contr.		60 anni di età e almeno 5 anni di contrib.; oppure solo 40 anni di contrib.; oppure 63 anni e 35 di contrib.

►► rativa. L'opposto di quanto molti italiani dovevano fare alcuni anni fa quando, per cercare un lavoro ancora giovani, abbandonavano il Belpaese. Un segno dei tempi. Andare a vivere all'estero nei Paesi dove il costo della vita non è quello "tricolore". **L'Italia è, infatti, diventato uno dei Paesi più cari del mondo. Perciò, a certe condizioni, può valere la pena di trasferirsi all'estero**, in luoghi incantevoli, con un costo della vita molto inferiore. Qui, il proprio capitale (o la propria pensione) valgono molto di più e possono assicurare un tenore di vita più elevato che nel Paese d'origine. Ovviamente, non è una scelta per tutti. Ma alcuni di quelli che l'hanno fatta la consigliano. In ogni caso, l'importante è trovare la propria strada. E percorrerla per tempo. Ricordandosi la favola della formica e delle cicale.

4

Che fine farà la liquidazione?

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge (o dall'assunzione nel nuovo posto di lavoro) il lavoratore può decidere la destinazione del suo tfr (trattamento di fine rapporto). Lo può lasciare dov'è (e riscuoterlo alla fine del rapporto di lavoro) oppure destinarlo a un fondo pensione. Se non si dice nulla, il tfr finisce automaticamente al fondo di categoria. Secondo un sondaggio, la metà dei lavoratori sarebbe intenzionata a tenersi stretta la liquidazione. Il tutto vale per il tfr che maturerà dall'entrata in vigore della riforma.

5

Differenza fra metodo retributivo e contributivo?

La legge Dini del 1995 ha segnato il passaggio dal calcolo della pensione con il metodo retributivo a quello contributivo. Il metodo retributivo calcola la pensione prendendo a riferimento la media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni (da cinque a dieci, a seconda dei casi). Quello contributivo, invece, prevede una pensione pari ai contributi versati durante l'attività lavorativa.

6

Quali i dettagli del metodo contributivo?

Il lavoratore, con il concorso dell'azienda, accantona ogni anno il 33% del proprio stipendio. Il conto contributivo viene rivalutato ogni anno. Alla data del pensionamento, ai contributi versati viene applicato un coefficiente di conversione, che cresce proporzionalmente all'età scelta per il ritiro.



L'ITALIA È UNO DEI PAESI PIÙ CARI DEL MONDO. PER FARSI UN'IDEA DI DOVE TRASFERIRSI IN BASE AL COSTO DELLA VITA, ECCO IL PREZZO IN DOLLARI DEL BIG MAC, IL PANINO DI PUNTA DI McDONALD'S



MAROCCO	0,26
URUGUAY	1,00
FILIPPINE	1,23
CINA	1,26
RUSSIA	1,45
THAILANDIA	1,45
ARGENTINA	1,48
BRASILE	1,70
INDONESIA	1,77
BULGARIA	1,85
GIAMAICA	1,88
MESSICO	2,08
AUSTRALIA	2,27
STATI UNITI	2,90
AREA EURO	3,28
DANIMARCA	4,46
SVIZZERA	4,90
ISLANDA	6,01
KUWAIT	7,33

(fonte Economist)



in fuga dall'Italia

COME RIFARSI UNA VITA FUORI CONFINE

Ereditieri, (ex) imprenditori, avventurieri, (baby) pensionati. Per chi ha un piccolo capitale e vuole rifarsi una vita, la risposta è oltre confine. «In molti Paesi esteri, il costo della vita è infinitamente più basso dell'Italia. E così, con una rendita da mille euro al mese si fa la bella vita» spiega Michele Comandone, imprenditore e viaggiatore.

Secondo le ultime rilevazioni Eurostat, lo stipendio mensile lordo di un lavoratore italiano è di 2.769 euro. A fronte dei 230 di un romeno o dei 175 di un tunisino. E il Fisco? Da noi la tassazione incide per il 37%, in Lettonia per il 15%, in molti Paesi si limita a una modesta percentuale. Per non parlare del costo dell'energia e delle materie prime (vedi tabella pagina a fianco). L'esperienza di Comandone è maturata sul campo. «Dopo aver concluso una carriera da commerciale, ho deciso di fare un lungo viaggio: America, India, Giappone, Nepal, Guadalupe, Cambogia...

Per stare in giro un anno, viaggio escluso, ho speso 7.000 euro». Comandone sapeva di voler tornare in Italia, ma non ha rinunciato a fare impresa. «Ho avviato in India una piccola attività

di trasporto. Ho investito 7.000 euro, l'occorrente per il leasing di un camion, che poi ho affidato a un giovane del luogo. Ma le difficoltà non mancano: lungaggini burocratiche, incertezze politiche». Nei Paesi del terzo mondo, quelli in cui il vantaggio economico è apprezzabile, i rischi sono elevati. «Qui investono solo i grossi gruppi finanziari o i disadattati italiani. Tutto costa meno, ma i rischi sono notevoli. E poi, per approfittare dei vantaggi, bisogna imparare a vivere come loro» dice Comandone.

Anna Tripodi e Alberto Motosso, una coppia che si è trasferita a Capo Verde, consiglia: «Bisogna ponderare bene il passo. E misurare le proprie forze. Quasi sempre si sa che cosa si desidera e da che cosa si fugge. Quasi mai ci si chiede a cosa si è disposti a rinunciare. E' purtroppo vero quello che diceva un saggio indiano: "voi occidentali siete troppo attaccati alle cose"». I due consigliano di procedere per piccoli passi: «Cominciare con una vacanza, parlare con chi vive nel Paese (e non solo i compatrioti che, anche se disperati, magnificheranno i propri successi) non acquistare una casa o un terreno solo perché costa poco, prendersi il tempo per decidere e tenersi sempre dei margini per il ritorno».

7 Quanto sarà la pensione, rispetto alla busta paga?

I pensionati attuali beneficiano di una pensione simile (80%) all'ultima retribuzione. Quelli futuri saranno molto meno fortunati. Al massimo percepiranno il 56,7% dell'ultima retribuzione (ritiro a 65 anni, con 35 anni di contributi). In media, si parla di una pensione pari al 40-50% dell'ultimo stipendio percepito. E questo riferendosi a lavoratori dipendenti.

8 Le donne avranno un trattamento di favore?

Si e no. Le donne possono continuare, anche dopo il 2008, ad andare in pensione a 57 anni, con 35 di contributi. Ma c'è una penalizzazione: il calcolo della pensione viene fatto interamente col metodo contributivo.

9 Quando potranno andare in pensione gli atipici?

Gli atipici sono tre milioni nel nostro Paese e il loro numero è in costante crescita. Dal 2008 otterranno una rendita a partire da 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini. Oppure con 35 anni di contributi e 60 anni, oppure con 40 anni di contributi a qualunque età.

In Italia il 19,2% degli over 60 lavora ancora



paesi a confronto

QUANTO CONVIENE VIVERE E FARE IMPRESA ALL'ESTERO?
(IMPORTI IN EURO)

PAESE	STIPENDIO MENSILE LORDO	COSTO DI UN LITRO DI BENZINA	TASSAZIONE SUGLI UTILI
 Italia	2.769	1,15	37,3%
 Brasile	350	0,6	34%
 Bulgaria	250	0,35	19,5%
 Cina	121	0,35	33%
 India	83,7	0,72	35,8%
 Messico	600	0,53	33%
 Polonia	672	0,91	19%
 Romania	230	0,7	25%
 Russia	390	0,42	24%
 Tunisia	175	0,51	0-35%
 Ungheria	566	1	16%

Fonte: Rapporto sulla delocalizzazione industriale della Fondazione Nord-Est (www.fondazione Nordest.net).

1 E le collaboratrici atipiche?

Rappresentano il 70% del totale e risultano particolarmente penalizzate. Interrompere l'attività per accudire un figlio è un handicap. Un vuoto di cinque anni costerà 4-5 punti percentuali. Così a 60 anni la pensione ammonta al 30% del reddito.

1 Quale pensione aspetta i lavoratori occasionali?

Nemmeno l'aumento dell'aliquota dal 14 al 19%, stabilito con la Finanziaria 2004, riuscirà a salvare i co.co.co. da una "vecchiaia difficile". Nel caso di un collaboratore iscritto alla gestione separata nel 1996 con un'attività continuativa e un ritiro a 60 anni, la pensione coprirà solo il 35% dell'ultimo reddito. Chi lascia prima rischia di non arrivare al 20-25%. Secondo Nidil Cgil, la pensione che avranno gli atipici nella maggior parte dei casi sarà di 367 euro (appena superiore a quella sociale).

1 Chi saranno le prime "vittime" della riforma?

I primi a essere colpiti dalla riforma saranno i nati nel 1951 e assunti a 22 anni, nel 1973. Nel 2008 avranno compiuto 57 anni e lavorato per 35, ma non potranno andare in pensione come speravano. A loro saranno chiesti almeno 60 anni di età (o 40 di contributi con età più giovani).



una coppia a **Capo Verde**

**COME RIFARSI UNA VITA
AIUTANDO QUELLA DEGLI ALTRI**

Alberto Motosso ha 59 anni, un passato da bancario, una laurea presa a 40 anni e una settantina di viaggi nel Terzo Mondo. Anna Tripodi ne ha 45 e nel '91, dal suo incontro con Alberto, decide di lasciare il lavoro per inseguire nuovi sogni: viaggiare e fare qualcosa per i meno fortunati del mondo. Nel 2000 i due si sposano. Il mese dopo lui, a 55 anni e con 35 di lavoro alle spalle, va in pensione. Pochi mesi dopo Anna e Alberto si trasferiscono a Capo Verde (arcipelago africano). «Siamo partiti con un solo zaino a testa e la cosa più preziosa che abbiamo: un maremmano di sei anni. Ci siamo stabiliti a Cidade Velha, un villaggio vicino alla capitale Praia. Ci ha subito ospitato, a pagamento, il maestro del villaggio. Da quattro anni condividiamo i suoi spazi e le sue stoviglie. Abbiamo imparato gli usi del luogo e la lingua locale (stiamo preparando un voca-

bolario italiano kriolu), cerchiamo di aiutare la popolazione in modo pratico, curiamo i piccoli malanni grazie alla nostra scorta di medicine. Oggi ci chiamano "negri dalla pelle bianca". E non "bembai" (che nella lingua locale vuol dire: "vieni e vai"). Ma i due si danno da fare anche in altro modo: «Abbiamo realizzato il sito www.cvfaidate.com grazie al quale diamo informazioni su Capo Verde. A distanza di un anno, sono un centinaio i turisti che si sono organizzati in modo autonomo il viaggio, mangiando e dormendo in strutture locali e non in anonimi villaggi. Alimentando così l'economia locale e cogliendo la vera essenza di questo Paese». Ma l'intraprendente coppia non si ferma qui. A muoverli non è l'idea di "sfruttare" il Paese in cui si trovano, ma di valorizzarlo. «Abbiamo in programma di avviare un ristorante con cucina italiana e capoverdiana, siamo ottimi cuochi, con annesso un negozietto di artigianato. Finzieremo, a bassi costi e fondo perso, l'impianto iniziale e utilizzeremo gli eventuali utili per iniziative collaterali (coltivazioni biologiche, ristrutturazione di strutture ricettive). Inizieremo a lavorarci con un paio di capoverdiani volenterosi, che saranno ben contenti di migliorare le loro attuali condizioni (dieci ore al giorno di lavoro in nero per 85 euro al mese). Insegneremo a loro ciò che sappiamo. Poi lasceremo a loro l'attività».

E a quel punto? «Ai primi mal di schiena, la ragione ci impone di dire che rientreremo in Europa (probabilmente alle Azzorre) e poi in Italia (probabilmente a Pantelleria). Il sogno, però, ci fa pensare a quanto sarebbe bello finire questa nostra splendida vita passeggiando per le valli himalayane, tra le creste innevate. E' l'eterna dicotomia fra realtà e sogno... Ma, ormai lo sappiamo, realizzare i sogni non è impossibile».

Mollare tutto per andare nella Repubblica Dominicana?
Consultare la guida *Vivere, lavorare e investire ai Caraibi*
in vendita sul sito www.dominicandream.it a 14 euro

13

Che cosa aspetta chi ha cominciato a lavorare nel 1996?

Chi ha cominciato a lavorare nel '96 non può più ritirarsi a 57 anni, ma deve aspettare i 60. Chi invece ha trovato, dopo una serie di collaborazioni, il primo lavoro fisso a 30 anni, dovrà lavorare otto anni in più e arrivare a 65 anni. A una media di 4-500 mila nuovi lavoratori ogni anno, si stima che i giovani colpiti dall'allungamento dell'età lavorativa, dal '96 a oggi, siano 4 milioni.

14

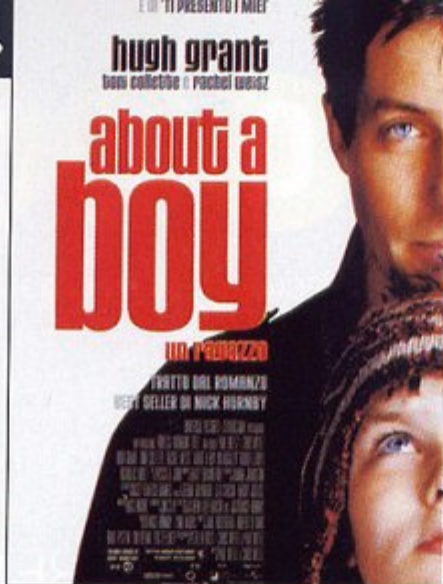
Che cosa si possono aspettare i neo laureati?

Tutte le simulazioni sul futuro elaborate da esperti riconfermano che i giovani non avranno una vecchiaia tranquilla come i loro nonni e genitori. Chi è entrato nel mondo del lavoro dopo il 1995, chi andrà cioè in pensione con l'intero calcolo contributivo, non potrà aspettarsi di vivere solo di pensione.

15

Che cos'è il bonus?

Dal 1° ottobre 2004 chi sceglie di continuare a lavorare (pur avendo già maturato i requisiti per la pensione) riceve subito in busta paga un bonus pari al 32,7% dello stipendio lordo. Questo è l'equivalente dei contributi, che una volta in busta paga non faranno maturare la pensione. La consistenza dell'incentivo aumenta al crescere del reddito (e sarà superiore al 50% dello stipendio per lavoratori che guadagnano da 2.500 euro in su). Il bonus vale solo per i dipendenti del settore privato, compresi i professionisti. Sono invece esclusi gli impiegati statali. La liquidazione della pensione si può chiedere in ogni momento. Previsti incentivi anche per i part time. Il bonus non è tassato.



Will, 38 anni, non ha bisogno di lavorare. Vive di rendita grazie ai diritti d'autore di una canzone famosa scritta dal padre nel 1958. E' il "vitellone" protagonista del film *About a boy* interpretato da Hugh Grant

vivere di rendita

L'IDEA È AFFASCINANTE, MA SERVONO TANTI SOLDI. ECCO QUANTI.



Il denaro produce denaro, ma per averne a sufficienza per vivere di rendita, occorre avere un congruo capitale.

Cominciamo dalla via più semplice: investire in obbligazioni. Che capitale serve per avere una rendita netta di 1.500 euro al mese (18 mila euro annui)? Se si investe in btp in scadenza nel 2019 (che rendono il 4% annuo) servono circa 450 mila euro. Se si investe in btp scadenza 2009 (che danno il 3% annuo) servono circa 600 mila euro. Chi punta sui bot con scadenza a un anno, deve disporre di un capitale di ben un milione e duecentomila euro (gli interessi, in questo caso, sono davvero bassi).

In alternativa, è possibile stipulare un contratto assicurativo: un capitale immediato

oggi in cambio di una rendita domani. In pratica, si tratta di una scommessa. Più è giovane l'assicurato e più alto sarà il capitale necessario, perché la compagnia assicurativa si aspetta di pagare la rendita per un numero maggiore di anni.

Per esempio, un 60enne che volesse ricevere mille euro al mese, dovrebbe versare circa 215 mila euro. Ben più alto il capitale richiesto a un quarantenne: indicativamente 330 mila euro. Il vantaggio è che la cifra è rivalutabile nel corso del tempo. Ma si perde il controllo e il possesso del capitale.

Del resto, ad avere un capitale di 330 mila euro, lo si può investire in obbligazioni (vedere sopra) e ottenere tranquillamente oltre 13 mila euro all'anno.

Quando andrò in pensione? Di quanto denaro avrò bisogno?

A queste e altre domande risponde

l'approfondimento sul sito www.millionaire.it

E per chi vuole saperne di più, cliccare www.inps.it

1 6 Conviene accettare il bonus o continuare a maturare la pensione?

Indicativamente, accettare il bonus conviene quando la retribuzione di base supera il cosiddetto tetto (38.800 euro nel 2004). Secondo il centro studi della Cgia di Mestre per un lavoratore con una paga netta di 1.323 euro al mese, il bonus conviene solo dopo 38 anni di contributi. Anche per l'economista Sandro Gronchi (www.lavoce.info) il bonus non conviene.

1 7 Specificità della pensione per un autonomo?

La contribuzione annua dovuta da ogni titolare, socio, imprenditore, familiare coadiuvante per l'assicurazione obbligatoria per la pensione è rapportata ai redditi di impresa (o quota di reddito) dichiarati ai fini Irpef, relativi all'anno in corso. Se il reddito è inferiore al minimo, la quota viene calcolata su quest'ultimo. Gli autonomi andranno in pensione un anno dopo rispetto ai dipendenti. Ma la differenza più grossa riguarda la pensione attesa, molto più esigua (in percentuale) di chi è assunto.

1 8 Specificità della pensione per un venditore?

La pensione dei venditori è data dalla somma tra due pensioni, entrambe obbligatorie. La prima è l'Inps commercianti, che la riforma ha toccato prevalentemente allungando l'età del pensionamento a coloro che andranno in pensione dal 2008 in poi. La seconda (www.enasarco.it) ha invece regole proprie e non è stata "investita" dalle riforme del sistema pubblico.